

reali del problema africano, non uscì, inaspettata, un'alta affermazione di intenzione che sollevò il entusiasmo dell'auditorio. Al riaccolto gollista («se volete la indipendenza l'avrete, ma in Francia vi abbandonerò economicamente»), Sekou Touré aveva risposto: «Noi preferiamo essere liberi in povertà che ricchi nella schiavitù. Noi dobbiamo conoscere le esigenze delle nostre popolazioni per ricercare le vie migliori allo loro totale emancipazione. Noi non rinunceremo mai al nostro legittimo diritto all'indipendenza. Noi saremo cittadini di questo stato africano e membri della comunità francese». Vuol dire che, pur desiderando di restare legati alla Francia noi dobbiamo diventare prima di tutto liberi e poi fissare in piena libertà i nostri rapporti con essa. In ragione degli attuali progressi della decolonizzazione nel mondo, la forza militare non può più difendere gli interessi e il prestigio del colonialismo». Al che il gen. De Gaulle aveva stancamente ribattuto con le affermazioni già pronunciate a Brazzaville e Abidjan: la nuova costituzione francese non può essere applicata al territorio africano di cui non ha una «comunità» dove la Francia avrà la responsabilità della difesa, dell'educazione, della politica estera, dell'economia, ecc. Quoi territori che dicessero «no» al referendum costituzionale, sarebbero indipendenti. Ma allora la Francia «si renderebbe di conseguenza», cioè l'escluderebbe dalla «comunità», condannandoli all'inevitabile regresso economico.

I partiti democratici africani, come ha detto Sekou Touré e come hanno ripetuto oggi migliaia di seguiti, pongono il problema in termini molto più netti: negando a priori l'indipendenza, la nuova costituzione francese lascia intatte le strutture coloniali che reggono i territori africani. La gente della Africa non può accettare l'associazione con la Francia, e anzi la ritiene indispensabile ben sapendo che i suoi paesi, sin qui retti dal colonialismo, non potrebbero prosperare isolandosi. Ma una «comunità» non è concepibile non può essere democratica se prima di tutto non si afferma il principio dell'indipendenza dei territori che ne faranno parte.

Se la grande borghesia francese, di cui De Gaulle è il portavoce più qualificato, decidesse di imboccare questa strada già presa dalla Jugoslavia nel 1945, l'impero indiano, l'avvenire gli sarebbe certamente meno difficile. Ma la nuova costituzione non ha questo contenuto.

Dopo le ostili accoglienze di Dakar, si ritiene che De Gaulle discorrerà il tono del suo discorso conclusivo ponendo ancora più rigidamente la linea dei suoi principi. In questo caso, forse, il Senegal si pronuncerà contro il referendum.

Sarebbe tuttavia avventato affermare che De Gaulle in Africa ha raccolto scarsi consensi. Nei territori dove domina il raggruppamento democratico africano, come la maggioranza dello sterminato impero dell'Africa occidentale ed equatoriale (francese) De Gaulle sa di poter contare sino da ora su un successo del referendum, perché questo partito, pur dilaniato da contrasti interni di notevole ampiezza, subisce pur sempre la grande influenza del suo presidente Houphouët-Boigny, ministro nell'attuale gabinetto De Gaulle. La lotta sarà più dura dove prevalgono i movimenti socialisti africani, il partito di Leopold Senghor e dove, come nel Guinea, lo stesso R.D.A. sfugge ormai al controllo dei filofrancesi e si vale dei dirigenti popolari come Sekou-Touré.

Domattina il generale lascerà Dakar per l'Algeria dove lo attendono due giorni di permanenza, cioè la presentazione ai francesi della nuova costituzione. Per quel giorno e sulla stessa piazza parigina dove parlò il generale, il comitato di difesa contro il fascismo ha già organizzato una grande manifestazione di esultanza al referendum e non senza preoccupazione che i dirigenti francesi vedono avvicinarsi quel confronto tra governo e popolo di Parigi.

In Francia, intanto, la polizia ha cercato per tutta la giornata odierna la traccia dei sabotatori dei depositi di carburante di Marsiglia, Tolone, Nardonne e Le Havre, ma senza alcun risultato positivo. A Parigi, per contro, si ritiene che almeno una ventina degli algerini tratti in arresto, abbia partecipato agli attentati la notte scorsa. Alcuni avrebbero già confessato senza per altro fornire indizi utili, organizzatori dei sabotaggi. Gli arresti sono centinaia.

Il disastroso incendio di Marsiglia che ha provocato danni per ora incalcolabili, non era ancora del tutto estinto stasera e le autorità hanno dovuto mantenere le misure di sicurezza presso a poco come dopo lo scoppio di ieri. Fortunatamente nessuno dei pompieri e nessun civile è perito nelle fiamme, come erroneamente era stato comunicato dalle agenzie ufficiali francesi: dei diciassette ustionati, quattro versano in gravi condizioni.

Disposizioni di emergenza sono state prese dalla polizia

VIVO FERMENTO PER IL CONCENTRAMENTO DI S. CASSIANO

Manifestazioni partigiane in Romagna in risposta alla provocazione fascista

Interrogazione a Tambroni dei deputati comunisti e socialisti - Il « pellegrinaggio » a Predappio autorizzato da Tambroni, mentre si vietano le celebrazioni della Resistenza

(Dalla nostra redazione)

FORLÌ, 26. — Mentre nei giorni scorsi a La Spezia il rappresentante del governo in quella provincia ha vietato un pellegrinaggio di partigiani nei luoghi dove, in Liguria, fu più dura la lotta contro il nazifascismo e dove il popolo italiano si batté per la libertà del Paese, il ministro degli Interni Tambroni ha autorizzato una nuova manifestazione fascista a Predappio. La manifestazione, che sta assumendo con la regia di un giornale nostalgico gli aspetti di una vera e propria «marcia» sul paese natale dell'ex duce, dovrebbe avere luogo domenica prossima 31 agosto. Prendendo a pretesto l'annuale della restituzione del

la salma ai familiari da parte del governo fascista, non di voler organizzare un grande raduno con rappresentanze di associazioni combattentistiche, di partito e sindacali.

Naturalmente, i propositi dei fascisti hanno suscitato le più vivaci proteste negli ambienti democratici e nella straripante maggioranza dei cittadini forlivesi che ricordano le provocazioni e gli incidenti, anche gravi, accaduti un anno fa quando gli stessi nostalgici organizzarono i primi raduni alla tomba del loro capo.

Appena le autorità furono

costretti dal deciso atteggiamento dei cittadini a rinunciare a una manifestazione fascista, partiti democratici e antifascisti si stracciarono tali pellegrinaggi organizzati, che

davano pretesto a molti partigiani di sfoggiare la lusinghiera camicia nera e di lanciare all'aria le grida delle vecchie e non dimenticate squadracce, la calma più assoluta ritornò in Romagna ed a Predappio.

Si cerca e si vuole, con la manifestazione del 31 agosto, di ripetere la provocazione contro la Romagna democratica e antifascista. Quanto pare il ministro degli Interni si presta a questo gioco. Infatti, lo stesso reggente della prefettura di Forlì, interessato dagli onorevoli Zolotti, del Pci, e Magnani, del Psi, a considerare il carattere provocatorio dell'adunata fascista, ha dichiarato che non è nella sua possibilità prendere provvedimenti in contrasto con quanto già stabilito dai suoi superiori. Ha tuttavia preso l'impegno di segnalare al ministero degli Interni quanto gli era stato segnalato dai partigiani romagnoli. Anche l'on. Macrelli ha dichiarato che prenderà contatto con la prefettura e con il ministero degli Interni per segnalare le minacce all'ordine pubblico rappresentate dalla manifestazione fascista.

Sono state intanto formate delegazioni di partigiani e di operai per protestare presso le autorità. Dal canto loro, gli onorevoli Antonio Zolotti, Otello Magnani, Arrigo Baldini, Arturo Colombi e Luciano Lama hanno inviato al ministro degli Interni la seguente interrogazione urgente:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli Interni onde conoscere quali provvedimenti intende prendere per impedire il raduno indetto a San Cassiano in Predappio il 31 agosto in aperta apoteosi di fascismo. Sulla esperienza anche di questi avvenimenti del passato, l'attuale governo dell'attuale scorta in consimili occasioni, fanno presente la aperta provocazione e l'offesa ai sentimenti democratici di tutta la popolazione romagnola duramente provata dal fascismo come lo attesta il numero imponente dei suoi martiri per la libertà. Difficilmente un fatto del genere potrebbe evitare il ripetersi, in forma ancora

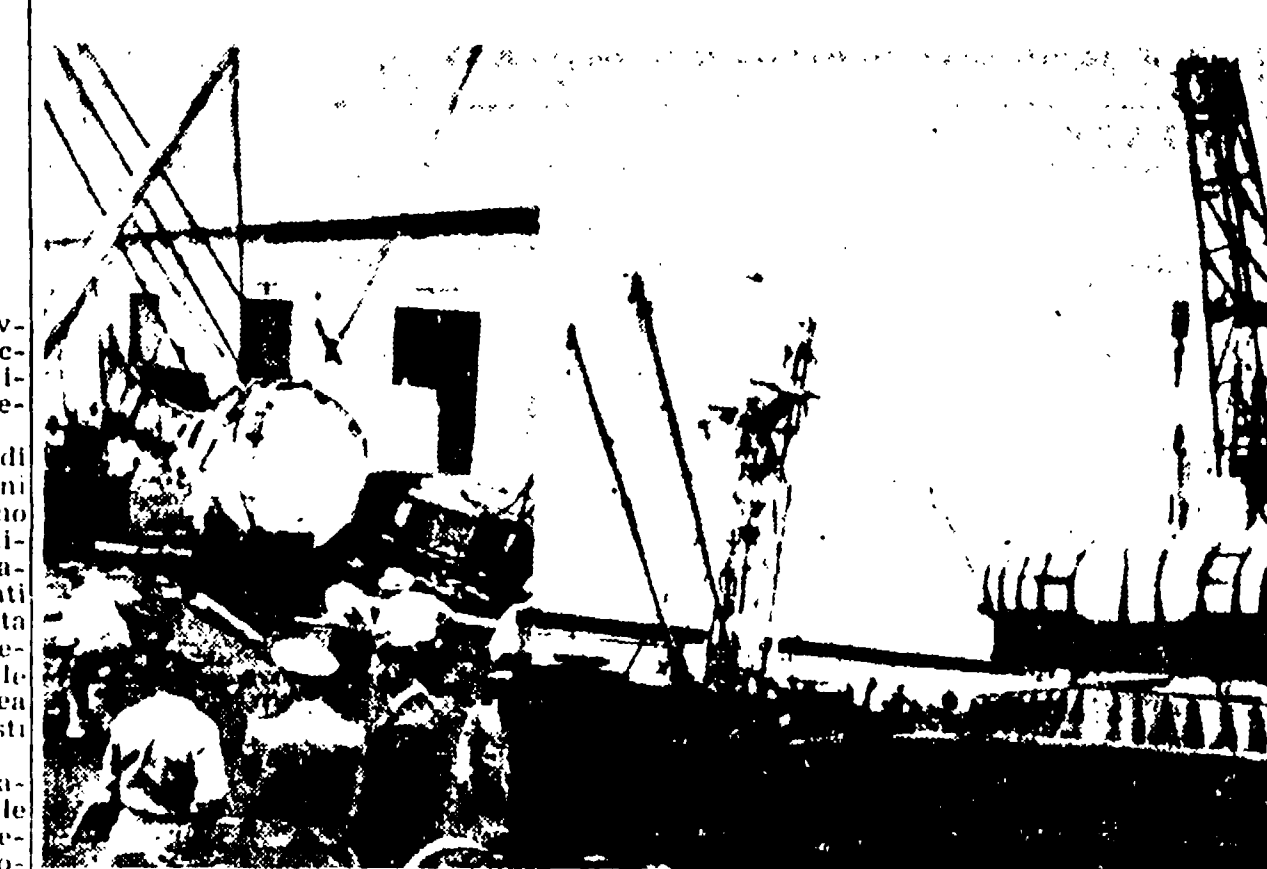
più grave, degli incidenti avvenuti nella precedente occasione e preservare l'ordine pubblico da tutti desiderato.

Da parte loro i sindaci di Predappio e di altri comuni della nostra provincia hanno inviato telegrammi al ministro degli Interni per segnalare i possibili turbamenti in conseguenza dell'adunata fascista. Ci viene inoltre segnalato che venerdì sera alle 21 avrà luogo una assemblea generale di tutti i comunisti di Predappio.

All'ultima era apprendiamo che l'ANPI provinciale ha stabilito di tenere domenica prossima 31 agosto, a Predappio per la commemorazione dei caduti della Resistenza nell'agosto del 1944.

A. D. R.

IL BATISCAFO «TRIESTE», venduto alla marina U.S.A.



SAN DIEGO (California). — L'arrivo del batiscafo «Trieste» venduto dal prof. Picard alla marina americana che se ne servirà per compiere immersioni nell'Oceano Pacifico. Nella fotografia sono visibili i marinai americani che stanno scaricando a «palla» del batiscafo; a destra lo scafo sollevato a mezz'ora, mentre viene adattato sul molo.

L'AGGHIACCIAZIONE SCIAGURA PROVOCATA DALLO SCOPPIO DI FUOCHI ARTIFICIALI

Scomparsa la madre dei 5 fratellini bruciati vivi nel rogo della loro casa

Si teme che la povera donna, sconvolta, possa togliersi la vita. Incriminato il padre delle vittime — La polvere era sotto il letto

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 26. — Le condizioni di Vittorio Majol, il padre dei cinque sventurati bambini morti carbonizzati in una violenta esplosione verificatasi in un modesto appartamento di via Michelangelo Ciccone, nella giornata di oggi sono leggermente migliorate. Tuttavia le sue condizioni permangono preoccupanti ed i medici dell'ospedale dei Pellegrini — ove il Majol è ricoverato — stanno tentando tutto quanto è nelle loro possibilità per salvargli la vita.

La tremenda tragedia che si è abbattuta nella casa dei Majol ha prodotto vivissima impressione nella nostra città. Per tutta la giornata di oggi i popolani della zona del Carmine (il rione ove abita-

vano i Majol) si sono recati in molte e commosse plegie alla casa dei Majol, per esprimere il loro dolore e solidarietà. Abbiamo visto donatori anziani e giovani col volto bagnato di lacrime pronunciare i nomi di Carmelo, Alberto, Clementina, Anna e Lucia (la più grande delle creature aveva 10 anni, la più piccola 2) che sono state sventurate vittime di una sciagura che non ha precedenti nella nostra città.

La gente non riesce a capacitarsi come un intero nucleo familiare abbia potuto essere distrutto da un momento all'altro. L'unica scampata è la madre delle bambine, la 28enne Maria Borrelli. La donna è stata vista ieri sera poco dopo l'esplosione sconvolta e fuori di sé; poi è scomparsa.

Si teme anzi che ella da un momento all'altro possa essere sopraffatta dal dolore ed attentare alla propria vita. La polizia e la magistratura, intanto, stanno conducendo le indagini per accertare le cause che hanno determinato il sinistro.

Erano le 23, ieri sera, quando gli inquilini dello stabile di via Michelangelo Ciccone 6 e degli stabili adiacenti sono stati scossi da una tremenda esplosione: qualcuno ha pensato ad una scossa di terremoto, altri hanno pensato alla caduta di un aereo. Poi la realtà è venuta ben presto alla luce allorché dal quarto dei Majol si sono sparpinate grosse fiamme frammiste a fitte nuvole di fumo. Nella casa, erano i Majol ed i suoi cinque bambini. Maria Borrelli era fuori: conosceva a perfezione la famiglia facendo l'acquedossia ed ha un banco a poche centinaia di metri dalla sua abitazione.

La povera madre, come tutti gli abitanti del quartiere, ha udito lo scoppio ed è accorsa insieme agli altri verso il luogo dove è partita la deflagrazione. Poi ha guardato la sventura di appendere i particolari della strage: fine fatta dai figli, i bambini starnati dormendo in un grosso letto matrimoniale; sotto il letto erano cu-

stoditi numerosi pezzi di fuochi artificiali ed un elevato quantitativo di polvere pirica. Ad un certo momento, Vittorio Majol, sembra abbia in preda di corrente provocando un corto circuito che si è poi propagato al materiale esplosivo che era sotto il letto. I corpi dei bambini sono stati trovati in pigli del fuoco orrendamente carbonizzati: tre corpi al centro della stanza nel posto cioè dove stava il letto; altri due corpicini sono stati rinvenuti vicino ad una finestra della casa: si pensa che i due ragazzi abbiano tentato di sgombrare la casa per sfuggire all'esplosione.

Si pensa che i due ragazzi abbiano tentato di sgombrare la casa per sfuggire all'esplosione. Ma poi sono stati annoverati dalle fiamme. Il solo Majol è scappato a sfuggire al tremendo rogo, egli pure avendo riportato gravissime ustioni per il corpo.

È riuscito ad avvicinarsi alla finestra ed a lanciarsi nel vuoto, dopo aver tenuto tentato di salvare i suoi figli.

Questa sera si è appreso che Vittorio Majol è stato denunciato per detenzione e costruzione abusiva di fuochi d'artificio e per plurimo omicidio colposo. La polizia ha accertato che sono esplosi una ventina di chili di polvere pirica.

Il 7 settembre riprende il Totocalcio

Il Totocalcio comunica che la stagione estiva e promette 1958-1959 avrà inizio il 7 settembre.

Sono previste per il 7 e il 14 settembre due sedute di premiazione sulla Coppa Italia, mentre per il 21 settembre la scheda comprenderà incontri della prima giornata del campionato italiano di calcio.

ORRIBILE DELITTO A TORINO

Un giovane folle uccide il padre

TORINO, 26. — Un feroce delitto è avvenuto alle 22 nel cortile di una casa di via Montebello in Cirié. Un giovane di 25 anni ha ucciso con una coltellata la schiena il proprio padre sessantenne.

L'assassino è tale Giovanni Enrico Bellon il quale era stato dimesso solo alcuni mesi fa dall'ospedale psichiatrico di Cirié. La vittima, come abbiamo detto, è il padre dell'Enrico Bellon, Antonio.

Le cause del sanguinoso crimine sono ancora ignote. Lo assassino, compiuto il delitto, è fuggito senza lasciare traccia.

Alcuni vizi di casa hanno riferito che padre e figlio, poco prima delle 22, erano venuti a dormire nell'interno della loro abitazione. L'Enrico, sempre alterando ad alta voce, si erano ad un dato momento azzuffati. Prima allora che alcuni potessero intervenire, il figlio del vecchio Giovanni Enrico Bellon aveva da una fissa un colpo di pugnale e l'addormentato nella

schiena del padre. La morte è stata istantanea. Nella casa era assente, in quel momento, la moglie del vecchio, la quale solo un quarto d'ora dopo venne avvertita della tragica morte del marito.

La donna, interrotta dai carabinieri della tenenza di Cirié, ha detto che il figlio Giovanni era stato per due volte ricoverato in manicomio. La sventurata donna ha soggiunto che da alcuni giorni il figlio si dimostrava insofferente a qualsiasi consiglio o provvedimento. La vittima, Enrico Bellon, era un operaio di Cirié, un uomo di 60 anni, di buona famiglia, che si era dato a conoscere che il padre aveva per una terza volta ucciso il figlio.

Il timore di trovarsi per una terza volta rinchiuso in manicomio, deve aver portato il giovane a compiere il delitto. La prassi medica del manicomio era stata di recente evidente dal fatto che l'assassino s'era costruito da sé il pugnale.

IL CONGRESSO DEGLI INTELLETTUALI EUROPEI

La S.E.C. proseguirà il dialogo Est-Ovest

Una lettera all'Unesco - Dichiarazioni di Peretti-Griva

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 26. — Abolito a causa dei rifiuti di visti da parte del governo italiano il dialogo est-ovest, i letterati, artisti, scienziati riuniti all'Alfa S. Giorgio della Società Europea di Cultura, si sono dedicati ad un esame delle condizioni in cui svolgono la propria attività nei rispettivi paesi.

La presenza dell'est avrebbe naturalmente dato al dibattito una altra apertura se non fosse intervenuto il governo italiano, che ha illustrato la propria condizione di scrittore cattolico in una società socialista, assicurando che gli è consentita una piena libertà di espressione.

Purtroppo una voce sola, per quanto autorevole, non crea un dialogo. «Quel dialogo», come diceva S. E. Peretti-Griva, «durante l'ultimo periodo di lavoro — di cui proprio in questo momento si sentiva un particolare bisogno e a cui le personalità della cultura dell'Est si erano mostrate assai favorevoli. La dimostrazione di questa adesione, pervenuta alla S.E.C. si ha invece l'impressione — ha proseguito Peretti-Griva — che le nostre autorità non siano dello stesso avviso. Ma è certo che queste restrizioni sono controproducenti e si ritorcono contro coloro che le adottano».

La Società Europea di Cultura non ha tuttavia intenzione di rinunciare al dialogo già iniziato. Il segretario generale, prof. Campagnolo, ci spiegava pacatamente, che è proprio per lottare contro la divisione del mondo da cui discendono tali ostacoli, che la Società esiste ed ha una sua ragione di essere. Una piccola commissione di cui facevano parte il segretario stesso, il presidente sen. Ponti, Piovone, il francese Mayoux e altri, ha infatti redatto una lettera all'Unesco che sarà presentata domani all'assemblea di cui cominceremo il testo quando sarà ufficiale.

Proseguendo nei loro lavori, i congressisti hanno inoltre discusso la proposta dell'Unesco di una conferenza internazionale dei valori culturali dell'Oriente e dell'Occidente. Questo, che viene chiamato il «progetto maggiore dell'Unesco» è diretto a creare attraverso pubblici azioni, riunioni, corsi, borse di studio, una

migliore comprensione tra l'Occidente e quei paesi dell'Asia e dell'Africa che finora conoscevano la nostra civiltà solo attraverso rapporti di tipo coloniale.

Si tratta di un progetto interessante, purché, ovviamente, non si limiti a una forma di propaganda culturale delle buone intenzioni dell'Ovest. Dalle relazioni udite pare, per la verità, che lo spirito sia assai largo ed aperto. Non saranno noi a negare il valore di una comprensione sul piano di propaganda culturale delle buone intenzioni dell'Ovest. Ma la situazione del mondo (ad esempio i fatti odierni della Cina) ci fa pensare che la «comprensione» è appena un primo passo a cui dovrebbe rapidamente seguire un altro: la cooperazione per non trovarsi distanziati dagli avvenimenti. E' bene che gli intellettuali abbiano capito che l'ora del colonialismo è chiusa. Ma bisognerebbe anche che qualcuno lo facesse capire ai vari Duce, a questo punto, per non essere più inaccessibili alle idee nuove.

RUBENS TEDESCHI

La Società Europea di Cultura non ha tuttavia intenzione di rinunciare al dialogo già iniziato. Il segretario generale, prof. Campagnolo, ci spiegava pacatamente, che è proprio per lottare contro la divisione del mondo da cui discendono tali ostacoli, che la Società esiste ed ha una sua ragione di essere.

Una piccola commissione di cui facevano parte il segretario stesso, il presidente sen. Ponti, Piovone, il francese Mayoux e altri, ha infatti redatto una lettera all'Unesco che sarà presentata domani all'assemblea di cui cominceremo il testo quando sarà ufficiale.

Proseguendo nei loro lavori, i congressisti hanno inoltre discusso la proposta dell'Unesco di una conferenza internazionale dei valori culturali dell'Oriente e dell'Occidente. Questo, che viene chiamato il «progetto maggiore dell'Unesco» è diretto a creare attraverso pubblici azioni, riunioni, corsi, borse di studio, una

dei mezzi per il cantiere di Vicenza — Stavano manovrando un castello mobile di tubi — Due lavoratori uccisi da una frana a Napoli

VICENZA, 26. — Poco prima delle 12, nel cantiere di mezzogiorno del cantiere di mezzogiorno, un castello mobile di tubi è stato travolto da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Il cantiere era in corso di lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

Nella zona erano in corso i lavori per la costruzione di un castello mobile di tubi, che era stato investito da una frana di terra e di macerie, provocando la morte di due lavoratori e ferendo altri due.

La regolamentazione legislativa delle Commissioni interne è un problema che esige dalle due Camere la più urgente soluzione

Ripresentato dalle sinistre il progetto di legge fatto cadere nella passata legislatura - La norma precettiva contenuta nell'articolo 46 della Costituzione

Nel complesso dei provvedimenti di iniziativa legislativa presentati alle Camere prima della chiusura della sessione estiva, è senza dubbio elevato il numero di progetti di legge che danno una regolamentazione dei rapporti di lavoro più rispondente alla Costituzione e agli interessi dei lavoratori. Quello del lavoro è un settore in cui l'opera legislativa è praticamente ferma da 1942, da quando cioè venne varato il libro unico del Codice civile dedicato appunto alla materia del lavoro.

Si è assistito, è vero, in questi anni alla formazione di numerosi contratti collettivi afferenti alle singole categorie, ma il mancato intervento del legislatore nelle questioni di fondo, ha da un lato impedito sino ad oggi che gli accordi collettivi spiegassero la loro efficacia verso tutti i lavoratori di cui appariva la necessità, e ha creato una situazione di estrema urgenza di varare la legge sindacale.

e d'altro lato ha lasciato allo stato quo tutta quella parte di regolamentazione che si riferisce alla parte strettamente economica del rapporto di lavoro, e che si concreta nella determinazione della retribuzione, delle qualifiche, dell'orario e dei riposi, ma investe la sfera di partecipazione del lavoratore all'attività aziendale, soprattutto la sua libertà.

Invece vi è nella Costituzione il riconoscimento per i lavoratori non solo della loro funzione di salariati, ma anche di produttori. L'articolo 46 stabilisce infatti che «ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi alla gestione delle aziende».

Le linee della proposta di legge dei deputati della sinistra si uniformano al carattere che deve avere la Commissione interna secondo il già ricordato articolo 46 della Costituzione, carattere cioè di organo non di semplice tutela sindacale all'interno dell'azienda, ma di collaborazione alla stessa gestione dell'azienda, pur senza avere la natura di un Consiglio di gestione.

Questa Commissione, che mancava invece nella proposta dell'on. Rapelli, si manifesta concretamente nel compito affidato alla Commissione interna di «formulare proposte per il migliore andamento dei servizi aziendali tendenti al perfezionamento dei metodi di lavoro, al fine di conseguire un maggiore rendimento ed una maggiore produttività, razionale e trasmettendo quelle ritenute utili suggerite dai lavoratori». Di particolari garanzie e circoscrizioni non si parla, ma è evidente che il sistema per eleggere nelle singole imprese i membri della Commissione interna, nonché i trasferimenti e i licenziamenti dei medesimi. Il compito prevalente della C.I., secondo lo stesso art. 3 della proposta, resta comunque quello di condurre trattative con la direzione dell'impresa per l'esatta applicazione dei contratti collettivi delle leggi, nonché per concordare con la direzione stessa i regolamenti e le altre disposizioni.

Quasi contemporaneamente alla proposta di legge sulle Commissioni interne sono state presentate due coppie di proposte di legge sul divieto degli appalti di lavoro e sui contratti a termine, rispettivamente da deputati comunisti e democristiani. Sono questioni che costituiscono una eredità non risolta dalla passata legislatura, tanto è vero che, a quanto pare, le proposte di legge producono integralmente il testo di quelle vecchie. E' nota la consuetudine, che si va diffondendo nelle aziende, di concedere in appalto, subappalto o come attività inerenti all'azienda o accessorie alle medesime, al fine di evitare la stipulazione di un regolare contratto di lavoro subordinato che comporterebbe gli oneri del pagamento della tariffa contrattuale e del versamento delle contribuzioni previdenziali. Per stroncare questo illecito fenomeno, le due proposte vietano, tal fine di appalto di la-

voro e rendono automaticamente responsabile l'imprenditore degli obblighi presso quei fittizi appaltatori che sono in realtà i lavoratori subordinati. I comunisti tuttavia si differenziano da quella dei democristiani perché considerano appalti di lavoro in forma di appalto anche quelli in cui le opere e i servizi abbiano carattere accessorio alle attività nella azienda, purché con caratteristiche di continuità e di normale periodicità.

Quanto alle due proposte sui contratti a termine, esse si presentano sostanzialmente identiche e prevedono la stipulazione di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, salvo che il termine risulti da atto scritto e non sia offerta la prova da parte del datore di lavoro, che la posizione del termine è resa necessaria dalla natura speciale dell'attività esercitata o dalla durata dell'opera da eseguire.

Le Commissioni interne, che sono state presentate da deputati comunisti e democristiani. Sono questioni che costituiscono una eredità non risolta dalla passata legislatura, tanto è vero che, a quanto pare, le proposte di legge producono integralmente il testo di quelle vecchie. E' nota la consuetudine, che si va diffondendo nelle aziende, di concedere in appalto, subappalto o come attività inerenti all'azienda o accessorie alle medesime, al fine di evitare la stipulazione di un regolare contratto di lavoro subordinato che comporterebbe gli oneri del pagamento della tariffa contrattuale e del versamento delle contribuzioni previdenziali. Per stroncare questo illecito fenomeno, le due proposte vietano, tal fine di appalto di la-

Le Commissioni interne, che sono state presentate da deputati comunisti e democristiani. Sono questioni che costituiscono una eredità non risolta dalla passata legislatura, tanto è vero che, a quanto pare, le proposte di legge producono integralmente il testo di quelle vecchie. E' nota la consuetudine, che si va diffondendo nelle aziende, di concedere in appalto, subappalto o come attività inerenti all'azienda o accessorie alle medesime, al fine di evitare la stipulazione di un regolare contratto di lavoro subordinato che comporterebbe gli oneri del pagamento della tariffa contrattuale e del versamento delle contribuzioni previdenziali. Per stroncare questo illecito fenomeno, le due proposte vietano, tal fine di appalto di la-

Le Commissioni interne, che sono state presentate da deputati comunisti e democristiani. Sono questioni che costituiscono una eredità non risolta dalla passata legislatura, tanto è vero che, a quanto pare, le proposte di legge producono integralmente il testo di quelle vecchie. E' nota la consuetudine, che si va diffondendo nelle aziende, di concedere in appalto, subappalto o come attività inerenti all'azienda o accessorie alle medesime, al fine di evitare la stipulazione di un regolare contratto di lavoro subordinato che comporterebbe gli oneri del pagamento della tariffa contrattuale e del versamento delle contribuzioni previdenziali. Per stroncare questo illecito fenomeno, le due proposte vietano, tal fine di appalto di la-

Le Commissioni interne, che sono state presentate da deputati comunisti e democristiani. Sono questioni che costituiscono una eredità non risolta dalla passata legislatura, tanto è vero che, a quanto pare, le proposte di legge producono integralmente il testo di quelle vecchie. E' nota la consuetudine, che si va diffondendo nelle aziende, di concedere in appalto, subappalto o come attività inerenti all'azienda o accessorie alle medesime, al fine di evitare la stipulazione di un regolare contratto di lavoro subordinato che comporterebbe gli oneri del pagamento della tariffa contrattuale e del versamento delle contribuzioni previdenziali. Per stroncare questo illecito fenomeno, le due proposte vietano, tal fine di appalto di la-